

Presso la facoltà di agraria convegno su una fra le principali produzioni abruzzesi

Esperti a confronto sul tartufo

L'iniziativa è stata organizzata da un gruppo di studenti

TERAMO - Gli aspetti alimentari del tartufo e le caratteristiche dei cani da tartufo sono stati al centro di un convegno dal titolo "Il tartufo: dal bosco alla tavola", che si è svolto presso la Facoltà di Agraria.

L'iniziativa è stata organizzata dagli studenti dell'associazione Agraria Dop e del gruppo Ateneo Sport e Cultura della Facoltà di Medicina veterinaria, per approfondire le conoscenze scientifiche relative al tartufo che, soprattutto negli ultimi anni, si è particolarmente diffuso nel territorio regionale. Alcune zone dell'Abruzzo sono, infatti, particolarmente ricche di tartufo, sia bianco che nero, che cresce spon-

taneamente. Si tratta di una produzione naturale di alta qualità che si affianca a quella di numerose coltivazioni, promosse dall'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo (A.R.S.S.A.), che si avvale della collaborazione della Facoltà di Agraria dell'Università di Teramo per l'approfondimento delle conoscenze relative agli aspetti biologici ed ecologici della coltura. Ai lavori, coordinati da Dino Mastrocola, preside della Facoltà di Agraria, e da Giovanni Castiglione, direttore scientifico dell'Associazione Amena, hanno partecipato gli studenti del Corso di laurea in Scienze e tecnologie alimentari e della Facoltà di Medicina Vete-

rinaria, ma anche numerosi operatori del settore.

Ha aperto gli interventi Giovanni Pacioni, del Dipartimento di Scienze ambientali dell'università di L'Aquila, con una relazione sulle Tecniche laboratoriali, vivaistiche e di campo per la tartuficoltura. Sono poi intervenuti Emilio Senesi, direttore dell'Istituto sperimentale per la valorizzazione tecnologica dei prodotti agricoli, che ha trattato le possibilità d'intervento della tecnologia alimentare e la salvaguardia della qualità del tartufo, Gabriele De Laurentiis, funzionario dell'Arssa, che ha illustrato le attività dell'Agenzia Regionale per i Servizi di Sviluppo Agricolo nel set-

tore della tartuficoltura in Abruzzo e Maria Elisabetta Guerzoni, del Dipartimento di protezione e valorizzazione agroalimentare dell'università di Bologna, che si è soffermata sugli indicatori volatili di qualità del tartufo.

Dell'avvelenamento del cane da tartufo in Abruzzo ha parlato Michele Amorena, docente di Farmacologia e tossicologia della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Teramo.

La mattinata di studi è terminata con i saluti dei rappresentanti degli studenti, soddisfatti della sinergia tra le due facoltà dell'Ateneo teramano, e con una degustazione di prodotti a base di tartufo.

REGIONE LAZIO

Residenze universitarie in arrivo 2500 posti letto

UNA programmazione più idonea degli alloggi per gli studenti universitari: a questo fine l'Assessore all'Istruzione della Regione Lazio, Silvia Costa, ha avviato un tavolo di concertazione con i Rettori delle Università del Lazio, gli assessori provinciali e comunali, i commissari di Laziodisu e del Consorzio Pegaso.

«Abbiamo presentato ai Rettori e agli enti locali interessati il piano di residenze universitarie pronto per la realizzazione», ha dichiarato Silvia Costa. Entro l'anno partiranno i lavori per la realizzazione di almeno 2.500 posti letto nelle realtà di Roma e delle sedi universitarie regionali, destinati agli studenti aventi diritto. Un risultato ottenuto sulla base della programmazione realizzata in questi anni dal Consorzio Pegaso e grazie ad un finanziamento straordinario messo a disposizione dalla legge 338/2000 dell'allora Governo Amato, cofinanziato dalla Regione.

Nel Lazio le richieste di alloggio sono state, nell'anno accademico 2004/2005, quasi 4 mila, a fronte di 1.867 posti assegnati. Le domande di contributo sono state 5.230 e di queste solo 599 risultano assegnate. Su un totale di oltre 260 mila iscritti, gli studenti fuori sede ammontano a quasi 98 mila, 57 mila dei quali provengono da altra Regione. Con questa prima programmazione si

coprono i tre quarti del fabbisogno totale di alloggi degli aventi diritto ad un posto alloggio gratuito.

«Nel Coordinamento degli assessori regionali all'Istruzione presso la Conferenza delle Regioni - ha detto l'Assessore Costa - proporrò di chiedere al Miur che, in sede di eventuale rifinanziamento del programma previsto dalla legge 338/2000 sugli alloggi universitari, i fondi non utilizzati vengano destinati alle Regioni - come il Lazio - che hanno difficoltà abitativa, al fine di costruire, ristrutturare o acquistare ulteriori residenze. Alla Giunta chiederò di impiegare i fondi inutilizzati per il cofinanziamento».



Firmato il decreto. Ieri la consulta Astaf ha fatto il punto

Giurisprudenza, 1+4 Al debutto il nuovo corso di laurea

Al via il nuovo corso di laurea in giurisprudenza. Arriva la formula 1+4, con il percorso specializzante per le professioni giuridiche, che potrebbe partire già dall'anno accademico 2005-2006 per le università che si sentissero pronte. Il ministro dell'istruzione, Letizia Moratti, ha firmato giovedì scorso il decreto ministeriale, predisposto con l'apporto del sottosegretario Maria Grazia Siliquini, che modifica il primo tassello per l'accesso alle professioni giuridiche, quello universitario. Stand by per il riordino delle scuole di specializzazione post lauream, visto che il Miur è impegnato a chiudere entro il 7 ottobre la riforma del dpr 328, sugli esami di stato, che riguarda l'accesso alle professioni tecniche, tra cui quella giornalistica. Nello specifico, oggetto del contendere è l'innalzamento del titolo di studio come condizione per essere ammessi agli esami. Dal canto loro i magistrati sono alle prese con la riforma dell'ordinamento giudiziario, che trasforma il concorso di ingresso in concorso di II grado. Tre professioni, forense, giudiziaria e giornalistica, con il problema dell'accesso e delle modalità per renderlo più selettivo e qualificante, e pressate dalla necessità di arginare l'ingresso massiccio di giovani in un mercato che non assicura sbocchi infiniti (30 mila l'anno gli ingressi in avvocatura; quasi mille quelli nel giornalismo). Delle possibili soluzioni si è parlato ieri a Brindisi nel corso della Consulta Astaf (Associazione stampa forense) dedicata al tema «Accesso e numero chiuso: ipocrisia o realismo», nella quale i rappresentanti delle tre professioni si sono confrontati, nella consapevolezza che le professioni liberali vivono un momento di grande difficoltà anche per la incapacità di trovare idee e percorsi per un rinnovamento, mentre sembra tramontata in questa legislatura la prospettiva di una riforma organica delle professioni. «Il numero chiuso è una

provocazione perché l'Europa non lo consente», sottolinea Mario Rapanà, presidente Astaf. «Tuttavia rende chiara una emergenza che impone soluzioni e interventi immediati». Per Rapanà il percorso selettivo deve iniziare dopo il diploma magistrale, svilupparsi tra università specializzante e tirocinio anche presso una scuola unica per avvocati e magistrati. Alla fine del percorso, l'esame sarebbe inutile. Per il presidente del Cnf, Guido Alpa, le riforme finora attuate sono troppo timide. «Oggi la facoltà di giurisprudenza dovrebbe occuparsi della formazione delle sole professioni giuridiche in senso stretto», ha sottolineato. Quanto all'esame ben vengano quiz preselettivi e un nuovo intervento che attutisca la disparità di valutazioni che anche la riforma Castelli non ha corretto. Per Fabio Roia, sostituto procuratore generale a Milano, l'intervento sull'accesso per la magistratura dovrebbe tendere a creare una cultura comune avvocati-magistrati della giurisdizione e ridurre la platea di concorrenti. Bene dunque il concorso di II grado. Per i giornalisti, ha detto, Gino Falleri, vicepresidente dell'Ordine del Lazio, il numero chiuso si scontra con la libertà di informazione, oggi in crisi.



Rapporto giovani e informazione: molte bocciature e poca fiducia

L 23% DEI RAGAZZI DI ETÀ compresa tra i 15 e i 25 anni non legge mai, o quasi mai, un quotidiano, il 10% legge solo free-press o quotidiani on line, il 31% solo quotidiani tradizionali e il 36% utilizza sia gli uni che gli altri; la bambaia elettronica, la cattiva maestra tv, resta il medium preferito tra i giovani con più del 50% anche se, oltrepassata la soglia dei 20 anni, l'interesse per il mezzo televisivo diminuisce a vantaggio della radio. Lo rivela il rapporto "Giovani e informazione" dell'istituto **lard**, una panoramica molto completa della relazione privilegiata che i giovani hanno con le comunicazioni di massa.

Cambia il rapporto di mera fruizione e, grazie all'immediata confidenza con le nuove tecnologie, le nuove generazioni partecipano attivamente alla costruzione di nuove forme di utilizzo e a nuovi codici informativi. Dal rapporto sulla comunicazione emergono delle novità da tenere in considerazione. Si sfata ad esempio uno dei luoghi comuni sui giovani d'oggi pronti solo al divertimento e allo svago (più del 60% dichiara di apprezzare i media che consentono di approfondire le tematiche che stanno loro a cuore). Negativo il giudizio verso la tv che risulta

ai minimi storici della sua credibilità, infatti i giovani che dichiaravano di avere molta o abbastanza fiducia sono passati dal 53% (tv pub-

blica) e 47% (tv privata) del 1996 al 38% e 33% degli ultimi anni. Più in difficoltà il mezzo radiofonico poco ascoltato (meno di un'ora al giorno) da quasi la metà dei giovani intervistati e i quo-

tidiani di informazione (che recuperano fiducia) ma vengono consultati giornalmente da un giovane ogni sei. Promossi a pieni voti solo telefonini e Internet. Nove ragazzi su dieci usano il cellulare, tre su quattro navigano abitualmente. Non gli importa della tirannia dell'**Auditel**, che pretende di registrare i gusti di tutti: i ragazzi sono i più grandi utilizzatori dei media ma il rapporto che hanno con essi è emozionale, relazionale e anche più creativo rispetto agli adulti. In pratica non ci si accontenta più facilmente, i giovani chiedono di non essere strumentalizzati e di non ricevere imposizioni, hanno bisogno di punti di riferimento seri e credibili perché, da una parte emerge l'esigenza di "capire gli eventi a cui si è interessati" (33,0%); dall'altra, c'è il bisogno di "sapere rapidamente l'essenziale sui fatti più importanti della giornata" (29,2%). Trovare sui giornali notizie che non c'erano nei Tg (24,9%), o i commenti autorevoli è importante, ma "convincerli a pensarla come loro" (13%), rimanere delusi dagli articoli letti (28,2%) o non aver trovato le notizie che si cercavano (25,5%) non va bene: i giovani saltano la pagina, spengono la tv e cambiano frequenza.

DANIELE MEMOLA

